

Tassa sul CO₂ e “centesimo per il clima”

La tassa sul CO₂

Gli elementi più importanti della tassa sul CO₂ ai sensi della legge sul CO₂ sono i seguenti:

- il Consiglio federale introduce la tassa sul CO₂ se si può prevedere che provvedimenti volontari ed altre misure non permetteranno di raggiungere gli obiettivi fissati;
- la tassa può essere introdotta al più presto nel 2004;
- Il rapporto aggiornato indica che le emissioni di CO₂ legate ai carburanti aumenteranno dell'8,8 per cento invece di diminuire dell'8 per cento, accumulando così un divario rispetto all'obiettivo di 2,6 milioni di tonnellate. Per quanto riguarda le emissioni di CO₂ generate dai combustibili si prevede invece una netta riduzione dell'11,4 per cento. In questo caso il divario ammonta tuttavia ancora a 0,9 milioni di tonnellate rispetto all'obiettivo di riduzione del 15 per cento.
- l'aliquota della tassa ammonta al massimo a 210 franchi per tonnellata di CO₂, il che, nel caso dei carburanti, corrisponde a circa 50 centesimi per ogni litro di benzina;
- le aliquote della tassa devono essere approvate dal Parlamento;
- gli introiti derivanti dalla tassa vengono ridistribuiti equamente alla popolazione (mediante una corrispondente detrazione dai premi dell'assicurazione malattia) ed all'economia (proporzionalmente alla massa salariale determinante per l'AVS).

In caso di introduzione di una tassa sui carburanti pari a 20 centesimi al litro, gli introiti complessivi derivanti da carburanti e combustibili ammonterebbero a circa 1,8 miliardi di franchi. Verrebbero poi distribuiti alla popolazione (circa 1,1 miliardi) ed all'economia (circa 0,7 miliardi). La popolazione riceverebbe pertanto annualmente, attraverso le casse malati, un rimborso di circa 150 franchi a testa;

- le imprese che si impegnano volontariamente a ridurre le emissioni sono esentate dalla tassa sul CO₂;
- la redistribuzione degli introiti e l'esenzione per le imprese che si impegnano a ridurre le emissioni fanno sì che la tassa sul CO₂ non freni la crescita economica. Generano inoltre un aumento del prezzo dell'energia abbassando al contempo il costo del lavoro e ricompensano un consumo energetico moderato;
- in caso di introduzione di una tassa sul CO₂ applicata ai carburanti si prevede una riduzione degli introiti derivanti dalla tassa sugli oli minerali: in seguito all'effetto incentivante della tassa sul CO₂ diminuiranno le vendite di carburanti a livello nazionale e si ridurrà il fenomeno dei cosiddetti “turisti della benzina”. La diminuzione del prodotto della tassa sugli oli minerali dipenderà comunque fortemente dal prezzo dei carburanti negli altri Paesi.

Il “centesimo per il clima”

- Si tratta di una misura proposta dall'Unione petrolifera per colmare il previsto divario tra i risultati ottenuti con i provvedimenti volontari e l'obiettivo di riduzione fissato dalla legge sul CO₂;
- con un importo di 1,5 centesimi per ogni litro di carburante, ad esempio, il “centesimo per il clima” frutterebbe circa 90 milioni di franchi all'anno;
- gli introiti dovranno essere impiegati, secondo le intenzioni dei promotori del “centesimo per il clima”, per colmare il divario rispetto agli obiettivi accumulato nel settore dei carburanti, e questo sia mediante certificati acquistati all'estero sia attraverso misure sui combustibili adottate a livello nazionale, le quali non andranno computate ai fini del raggiungimento dell'obiettivo fissato per i combustibili, bensì in riferimento a quello relativo ai carburanti;

- il “centesimo per il clima” non comporta pressoché alcuna diminuzione rilevante degli introiti derivanti dalla tassa sugli oli minerali riscossa sui carburanti. Incide infatti soltanto in maniera ridotta sulle vendite di carburanti a livello nazionale;
- le condizioni quadro generali per il computo delle misure ai fini della realizzazione degli obiettivi di riduzione del CO₂ devono ancora essere definite in maniera dettagliata in un’ordinanza del Consiglio federale.

Riscaldamento climatico

È ormai assodato che, dal periodo preindustriale in poi, il clima è cambiato sia a livello regionale che globale. La causa di tale mutamento è da attribuire alla crescente concentrazione di gas a effetto serra nell’atmosfera. Si calcola che entro la fine di questo secolo l’aumento medio globale della temperatura si collocherà tra 1,4 °C e 5,8 °C. Tale riscaldamento costituisce una minaccia reale per la natura e per l’essere umano. Le conseguenze dei cambiamenti climatici interesseranno direttamente la Svizzera e il suo sensibile ecosistema alpino. Nel nostro Paese la temperatura media sul versante Nord delle Alpi è cresciuta dall’inizio del XX secolo di 1,4 °C. La crescita media globale è di 0,6 °C.